

## NEL GIARDINO DELL'EDEN

di Maria Evelina Lavazza

- HOTEL EDEN / Cinquale (MS) -

Da quanti anni ci conosciamo? Forse 25. Clara era una giovane fanciulla bionda, alla sua prima esperienza lavorativa ed aveva molto da imparare. Io avevo quasi il doppio della sua età ed un'esperienza di lavoro lunga quasi come i suoi anni. Dopo aver lavorato insieme per circa un lustro le nostre strade si sono divise, ma la nostra amicizia, nata e sviluppata solo dopo la caduta degli schematismi gerarchici, imposti dai nostri rispettivi ruoli lavorativi, è proseguita nel tempo.

Il mio spirito, senza più i laccioli professionali che lo condizionavano, è ormai libero di esprimere quei guizzi di follia, che mi hanno aiutato a superare un incipiente senso di inutilità e che contribuiscono oggi a rendere meno noiosa la mia vita di pensionata.

Finalmente utile a me stessa e grata di vivere in questa realtà milanese, che favorisce gli interessi di chiunque ne abbia da soddisfare, percepisco la vecchiaia come un optional, che giace nella memoria dell'anagrafe e che viene richiamata solo sporadicamente per delle necessità formali.

E' forse per questo mio atteggiamento mentale che ho avuto il privilegio di mantenere viva quest'amicizia con la sempre giovane Clara. Le sue esperienze di vita privata e professionale, felici e purtroppo anche infelici, hanno attenuato la percezione della nostra differenza d'età e i miei raggrinzimenti cutanei non hanno mai costituito un ostacolo alla nostra confidenza.

I nostri incontri però non sono frequenti. I rispettivi impegni, i suoi ovviamente più vincolanti dei miei, e qualche incidente di percorso che ha influenzato la mia forma fisica per lungo tempo, ci hanno impedito purtroppo di accorciare la distanza relazionale e di comunicare attraverso un contatto personale, come avremmo voluto.

Come ogni anno, prima di partire per le vacanze, ci scambiamo una telefonata di buon augurio. Clara quest'anno ha avuto una grande idea. Poiché passerà le ferie con i suoi genitori in Toscana, mi prospetta la possibilità di incontrarci là, in quanto io sarò in vacanza con mio marito nel levante ligure, a poca distanza da Cinquale, dove lei alloggerà in un albergo, a due passi dal mare della Versilia. Una bella sera d'agosto combiniamo di incontrarci per cena. Il nome dell'albergo è quanto di meno originale possa esserci: Eden. Quanti alberghi, villaggi turistici, campeggi con questo nome ci saranno in Italia? Conosco il buon gusto ed il rispetto che Clara ha per se stessa; so che mai sarebbe andata con i suoi genitori in un albergo comune. Comunque il nome Eden richiama alla mia memoria immagini di un giardino, un parco con del verde rigoglioso, certamente un luogo di delizie.

Arriviamo puntuali. Clara ed i suoi genitori sono sulla strada ad attenderci, quasi volessero fare gli onori di casa, riconoscenti per la visita. Sono felice di incontrare i suoi genitori che avevo visto solo una volta casualmente tanti anni fa. Mi erano parse anche allora delle persone squisite, educate e rispettose. Quel tipo di persona che purtroppo ormai si incontra sempre più raramente. Anche mio marito è contento di questo incontro. Lui ha sentito spesso parlare di Clara ma fino ad oggi i suoi contatti con lei sono stati sempre e solo telefonici.

Ci fanno strada all'interno dell'albergo; attraverso un breve percorso ben lastricato, superiamo una bella e spaziosa hall, con divani confortevoli e arredi che, senza forti richiami all'ambiente marino, inducono a



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

www.goldenbookhotels.it

indugiare volentieri. Clara e i suoi ci conducono verso l'esterno dove in un giardino ben curato si trovano dei bei tavolini. Ci accomodiamo su seggiole in scura paglia sintetica, di raffinato design; più in là si scorge una piscina di adeguate dimensioni. E' l'ora dell'aperitivo ed insieme ai convenevoli di rito utili a rompere il ghiaccio fra chi meno si conosce, dedichiamo alcuni minuti a parlare dell'albergo, quanto è bello lo vediamo, ammiro il solarium ed i lettini di ottimo confort, come si mangia lo scopriremo più tardi in quanto siamo invitati a cena, il servizio puntuale e garbato lo stiamo già sperimentando. Per non sentirci come gli inviati della guida Michelin che indagano per prendere note in segreto, non chiediamo quanto costa, ma intuiamo che abbia un buon rapporto qualità prezzo. Conoscendo Clara non può che essere così. All'epoca in ufficio lei era considerata bonariamente un po' sparagnina. Nell'intervallo del mezzogiorno spesso la incontravo nella banca convenzionata con la nostra azienda, dove lei già dai suoi primi stipendi, accantonava e metteva al sicuro i suoi risparmi.

L'argomento di conversazione si sposta infine sull'assomiglianza di Clara con i genitori, il nasino piccolo sembra essere della mamma, ma il fisico esile e longilineo è sicuramente del papà. La signora è più estroversa di suo marito, fa simpatiche battutine di spirito, conversa vivacemente e con familiarità anche con il personale di servizio, che sorride compiacente. Lui è più riservato, la sua apparenza seria suscita sulle prime un po' di soggezione. Più tardi si rivelerà una persona sensibile e sensata come poche. Clara ha superato i quaranta, vive da sola da molti anni ed il suo comportamento nella vita privata e nel lavoro è sempre stato ineccepibile. Non ha ancora trovato l'anima gemella, in quanto l'età e qualche esperienza deludente l'hanno resa particolarmente cauta nella scelta delle sue relazioni con l'altro sesso. Se avessi avuto una figlia avrei voluto che fosse proprio come lei. Con me condivide anche la passione per i viaggi. Dopo anni in cui ha prediletto mete molto lontane, quest'anno Clara è stata in un'isola greca. Mentre sgranocchiamo gli stuzzichini che accompagnano l'aperitivo ed io incomincio a schiaffeggiarmi le gambe assalite da una zanzara amante del tramonto, lei ci racconta i dettagli del suo viaggio e della sua vacanza. Ci descrive anche qualche rischio corso, legato all'inevitabile voglia di avventura, che prende chiunque durante l'anno passi le sue giornate all'interno di un ufficio, dove il massimo dell'imprevisto è uno squillo all'ingresso, fuori orario di ricevimento.

Notiamo con benevolenza che i suoi genitori, come farebbe ogni buon genitore con una bimba birichina, non le risparmiano degli affettuosi rimproveri, che solo un giudizio superficiale però riterrebbe dettati da un perbenismo sociale. In realtà nascondono solo l'ansia di chi ha generato ed ancora sente la responsabilità del proprio ruolo. Per stemperare le loro preoccupazioni residue ed animare la conversazione, raccontiamo alcuni fatti pericolosi a noi accaduti durante i nostri numerosi viaggi, che includono un principio di incendio in un albergo di Londra, una mancata collisione sui cieli di New York fino ad una rapina subita in un'isola caraibica. L'espressione di turbamento sui loro volti mi ricorda le reazioni dei miei genitori all'epoca degli eventi e per un attimo mi rattristo pensando a quei giorni lontani, in cui i miei ci invitavano appositamente per sentire i racconti delle nostre vacanze. Il nostro rientro dalle vacanze significava per loro la rimozione delle ansie straordinarie e il contemporaneo ripristino dei retropensieri ordinari.

E' giunta l'ora di cena. Dai ripetuti sguardi all'orologio lanciati dal papà di Clara e dalla volontà di essere puntuali a cena, intuisco che il cibo del ristorante dell'Eden deve essere molto buono. Non riesco a immaginare nessuno che scalpiti per andare a mangiare un cibo scadente.

Essendo io una buona forchetta, mi predispongo con grande fiducia a mangiare tutto ciò che mi suggeriranno.

Ci spostiamo in una zona meno a ridosso della piscina e ci accomodiamo in un tavolo ben protetto, all'aperto, presumibilmente il tavolo a loro destinato abitualmente ed ampliato per ospitare due commensali in più, vicino all'area giochi dei bambini.

Mi piace l'idea che i bambini abbiano un'area a loro riservata, guardati a vista e intrattenuti da una graziosa fanciulla. Questo non reca sollievo solo ai loro genitori e ai commensali, che potranno mangiare in tranquillità, ma fa felice tutto il personale, che non ama certo di essere attorniato da bimbi vocianti, che giocano a nascondino fra i tavoli, mentre i vassoi ondeggiavano pericolosamente sulle teste degli ospiti. Degli acuti gridolini attraggono la nostra attenzione. Due bimbi, fuggiti dal loro piccolo nido ma subito intercettati dai rispettivi genitori, corrono alle nostre spalle. Noto che Clara ha un lieve fremito di insofferenza e penso che un tempo anch'io avrei reagito così. Oggi invece la mia personalità si è arricchita di sfumature rilevabili nel profilo di una nonna, che mi rendono più disponibile e meno intollerante nei confronti dei più piccini. Il cameriere dedito alla nostra tavola è particolarmente premuroso. Con loro, ospiti fissi dell'albergo, c'è un'intesa ormai consolidata, che supera l'obbligo morale di assecondare il cliente, ma anche noi, ospiti degli ospiti, veniamo trattati con la stessa attenzione e disponibilità.

Dopo aver scelto le portate di nostro gradimento, Clara mi invita ad entrare nella sala ristorante, spaziosa e ben illuminata anche da ampie vetrate. Non mi aspettavo un'esposizione così invitante di antipasti, di terra e di mare, di ottima qualità da scegliere a volontà. Subito mi pento di avere scelto un primo impegnativo. Non amo riempire troppo i piatti ai buffet, ma questa sera rischiando di apparire un po' cafona non so trattenermi dall'assaggiare quasi tutto ciò che è esposto.

Sorrido a fior di labbra osservando che mio marito, solitamente maestro di self control e rispettoso dell'etichetta, fa altrettanto.

Quando ritorniamo al tavolo, Clara ed i suoi capiscono che il ghiaccio è stato definitivamente rotto e che la comunicazione fra noi, da questo momento in poi, acquisirà quella scioltezza che appartiene solo agli incontri fra veri amici.

Attraverso le loro confidenze scopriamo che dietro il loro aspetto mite, lieto ed apparentemente sereno si celano motivi di grande apprensione, che si affiancheranno d'ora in poi ai miei predominanti pensieri, nella mia mente.

Dopo lo squisito dessert, il caffè ci viene servito nel giardino, ormai ben illuminato per la notte, accanto alla sfavillante piscina.

Le ore sono trascorse velocemente e la serata è giunta presto alla conclusione. Ci ripromettiamo di incontrarci a Milano quanto prima per poter trascorrere un'altra serena serata. Non ci sarà il mare, il luogo sarà meno distensivo ma ci sarà il ricordo di questo felice incontro.

Sullo sfondo dell'hotel Eden si stagliano ora di spalle tre figure amiche che, dopo averci accompagnato all'automobile, si dirigono all'interno, ognuna alla ricerca della propria oasi mentale, ove collocare un buon riposo notturno.

Chi s'aspettava di trovare, nel corso di questa lettura, sensazionali colpi di scena, sarà rimasto deluso. Questa è la semplice storia di un'amicizia che ancora non c'era e di un'amicizia che già c'era e si è consolidata, in una sera d'agosto, in un bell'albergo della Versilia.